

Sviluppo. Audizione alla commissione Bilancio della Camera

Svimez: con la recessione cresce il divario Nord-Sud

ROMA

La recessione conferma, anzi rischia di allargare ulteriormente, le distanze tra Nord e Sud. In un'audizione sulla crescita alla commissione Bilancio della Camera, la Svimez ha presentato le previsioni per il 2012 in base alle quali il Pil italiano dovrebbe far registrare un calo

LE PREVISIONI

Nel 2012 il Prodotto interno delle regioni settentrionali scenderà dell'1,3%, mentre quello del Mezzogiorno calerà del due per cento

dell'1,5%. Il Nord scenderà dell'1,3%, il Mezzogiorno del 2 per cento.

Le elaborazioni, realizzate con il modello previsionale messo a punto dalla Svimez insieme all'istituto di ricerche Iripet, indicano una dinamica simile per l'occupazione, con un calo medio nazionale delle unità di lavoro dello 0,5 disgregato nello 0,7% per il Centro-Nord e dell'1,6% per le regioni meridionali. «Molto più brusco - spiega in audizione il presidente della Svimez Adriano Giannola - sarà il dietrofront degli investimenti, che dovrebbero crollare del 5% al Nord e addirittura dell'8% al Sud».

La Svimez va però oltre la semplice rappresentazione del

trend macroeconomico e della recessione in atto. L'audizione è l'occasione per proporre un piano di sviluppo alternativo per il Mezzogiorno che si basi «su sette filiere territoriali logistiche nel Sud». Aree in cui sviluppare servizi logistici avanzati in parallelo a filiere produttive e mercantili. Le possibili "aree vaste" per sperimentare questo modello, secondo la Svimez, sono l'Abruzzo meridionale (Pescara, Ortona, Vasto, Termoli), basso Lazio e alto Casertano (Gaeta, Napoli), Torrese-Stabiese (Torre Annunziata, Napoli, Salerno), Bari-Taranto-Brindisi, piana di Sibari (Corigliano, Gioia Tauro), Sicilia orientale (Catania, Augusta), Sardegna settentrionale (Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci, Oristano). I settori economici da coinvolgere in prima linea sarebbero l'agroalimentare di eccellenza (pasta, vino, olio, conserviero, caseario), utensileria, meccanica, aerospaziale e hi-tech. Lo sviluppo delle aree patirebbe dalla presenza di un porto commerciale, e di spazi e attività retroportuali a forte orientamento alle esportazioni. La Svimez non nasconde la necessità - affinché decolli un progetto di questo tipo - di un intervento pubblico, che si potrebbe tradurre nella defiscalizzazione di determinate zone. La sequenza produttiva partirebbe dall'import via mare di materie prime, semilavorati e prodotti intermedi, la successi-

va fase logistica e quindi la riesportazione via mare di prodotti finiti e intermedi.

L'audizione alla Camera ha permesso a Giannola anche di rilanciare un vecchio "pallino" della Svimez, cioè la scommessa sull'energia geotermica nelle regioni meridionali. «L'unica fonte energetica presente in Italia in quantità molto maggiore degli altri Paesi europei, eccetto l'Islanda» - rileva la Svimez - ricordando che la maggior parte delle tecnologie necessarie per produrla sono proprio made in Italy.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

30%

Occupati giovani al Sud

Il tasso di occupazione nella fascia di età 15-34 anni, pari al 45% in Italia, scende al 30% circa nelle regioni meridionali, per calare a poco più del 20% per le giovani donne meridionali

-6,3%

L'impatto della crisi

È la stima della Svimez sul peso che ha avuto la crisi sulla crescita delle regioni meridionali nel biennio 2008-2009